

Tutto il governo e tutto il contegno di Benedetto XIV dimostrano però che si conoscevano assai bene le nuove idee dell'epoca e che si prendeva posizione di fronte ad esse. In quanto le nuove tendenze includevano un nocciolo sano, esse non erano pericolose alla Chiesa, si poteva quindi venir loro incontro, ciò che infatti si fece. Ma diversamente stavano le cose colle correnti che miravano ad una totale distruzione del cristianesimo.

9.

Un ostacolo capitale per le tendenze anticristiane dell'epoca era la Compagnia di Gesù la quale aveva in mano gran parte dell'educazione giovanile e perciò doveva venir tolta di mezzo a qualunque costo, se si voleva far largo al puro deismo. Certo che l'odio della corrente antireligiosa era rivolto anzitutto contro la Santa Sede, ma i gesuiti passavano appunto per i suoi più valenti difensori. Di qui il desiderio di distruggere l'Ordine. Nè gli avversari scarseggiavano di mezzi, perchè tutti i gabinetti di governo erano da loro influenzati.

Gli statisti trovarono in tal riguardo un alleato nel partito giansenista. È stato detto che il giansenismo del secolo XVIII si risolve nell'odio contro il gesuita. Difatti, come per i protestanti il cemento che unisce tutte le correnti contraddittorie è l'avversione al Papa e a tutto quello che è cattolico, per i giansenisti è l'ostilità contro la Compagnia di Gesù. Il partito abbraccia le idee più diverse, ma oltre che a tener alto il nome di Giansenio o di Quesnel tutti si accordano nel combattere tutto quello che è gesuitico, il molinismo in dogmatica, il probabilismo in morale e le norme degli « Esercizi » in ascetica. Il giansenista, così venne definito, è un cattolico che odia il gesuita o un brav'uomo che non piace ai gesuiti.¹ La gazzetta ecclesiastica giansenista² si era proposta fin da principio il compito di combattere contro l'Ordine.

¹ Cfr. la presente opera, vol. XIII, pag. 707. SAINT-BEUVE (*Port-Royal* III^o, Parigi 1888, 311, n. 1) dice ciò anzitutto del necrologio di Port-Royal: « Il ripudio da parte dei gesuiti è titolo sufficiente per venire assunto fra coloro che qui vengono magnificati. * Odioso nome di giansenisti, che in sostanza non significa altro, secondo la definizione di un uomo savio che: vir egregius qui non placet Jesuitis » (al nunzio di Spagna il 13 ottobre 1680, *Nunziat. di Spagna* 156 f. 36, Archivio segreto pontificio). Cfr. JEMOLO XXXVIII: « Asserzione dei Giansenisti che questi pretesi eretici [essi stessi] altri non fossero che dei buoni cattolici poco amanti dei Gesuiti ». Cfr. ivi 44 s., 99. GAZIER (I, introduzione) attribuisce, senza documentarlo, questa definizione al cardinale Bona.

² Cfr. su ciò la presente opera, vol. XV, pag. 727 s.